

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

1. - COSIMO ACQUAVIVA, *Taranto... tarantina*. Taranto, S. Mazzolino, 1931. — Sul frontespizio di questo libro si sarebbe dovuto porre, come programma e motto, come deliberazione della ragione d'essere dell'opera e del suo contenuto,

poiché la carità del natio loco
mi strinse, raunai le fronde sparte.

(*Inf.*, XIV, 1, 2)

È, infatti, un profondo amore per la città natia che ha spinto l'autore e lo ha assistito nella sua paziente, lunga fatica di ricerca e di raccolta di un ampio materiale documentario — un vero e proprio archivio popolare tarantino —, coi proverbi, i modi di dire, gli usi ed i costumi, i giochi dell'infanzia, gli scioglilingua, le ninne nanna, gli epigrammi, le facezie, le vecchie canzoni ed i vecchi gridi dei venditori ambulanti.

Tutte cose che sono sparite, o van rapidamente sperdendosi, col cangiare dei tempi, col mutare delle maniere di vita del popolo, col rapido trasformarsi della città. Nel grigio livellarsi dei nostri tempi anche l'anima popolare si orienta verso più concrete cose, si « imborghesisce »; e il linguaggio e le usanze, una volta comuni, passano nella tradizione quando non si perdono, dimenticate.

S'ha da ricordare quale tesoro di valori morali va perduto con queste « fronte sparte », se non ci s'affretta a raccoglierle ed ordinarle ora, se si fa ancora a tempo?

Per di più a Taranto, che nel campo dialettale e folkloristico aveva già un passato ed una letteratura, mancava l'opera di sintesi e di critica che tramandasse, in ordinamento definitivo, la vasta materia.

Alle poesie dialettali di Emilio Consiglio, ai proverbi già raccolti da G. Cassano, ai canti popolari pubblicati dal Lovarini, ai vari saggi comparsi su giornali e numeri unici a proposito di tradizioni popolari e di leggende, alla non copiosa ma brillante produzione teatrale in dialetto di M. Scialpi, M. De Noto e Cataldo Acquaviva, si aggiunge ora questo volume di Cosimo Acquaviva che rimarrà, oltre che cara memoria per gli appassionati cultori delle tradizioni patrie, importantissima fonte di preparazione e di ambientamento per poter comprendere ed interpretare quella poesia e quella letteratura.

Ma per integrare questa « Taranto... tarantina » ora apparsa, e salvare almeno il ricordo esatto di quel dialetto che, come dice lo stesso Acquaviva, va, purtroppo, imbastardendosi, bisognerebbe compilarne, al più presto,

un completo lessico. Ci darà anche questo l'Acquaviva? Vorrà egli almeno integrare il primo tentativo fatto in questo campo dal Padre L. de Vincentiis?

Vogliamo augurarci che l'amore del natìo loco e la perfetta conoscenza della materia dialettale spingeranno l'autore ad affrontare questa nuova fatica. Nobile ma grave fatica, anche perché, si noti bene, l'Acquaviva vive la sua vita quotidiana ben lungi dal mondo degli studi e delle lettere e s'occupa di questi lavori « procul negotiis ».

E n'ha, perciò, più merito e lode.

G. C. SPEZIALE

2. - UN NUOVO « ARCHIVIO STORICO » PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA. — Un gruppo di studiosi calabresi, appoggiandosi alla Società « Magna Grecia », che sotto la direzione dell'instancabile Paolo Orsi ha in questi ultimi dieci anni eseguite, e già in parte illustrate con ricche pubblicazioni, diverse campagne archeologiche di scavi e ritrovamenti in vetusti siti di Puglia, di Calabria, di Sicilia (Hipponio, Taranto, Metaponto, Stilo, Sibari, Siracusa, Himera, Agrigento ecc.), s'è ora fatto promotore d'un « *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* », da pubblicarsi quale supplemento trimestrale agli « Atti e Memorie » di essa Società, con direzione ed amministrazione proprie in Roma (Monte Giordano, 36; abbonamento annuo L. 50 per l'Italia, 60 per l'estero).

La prima annata, in quattro fascicoli trimestrali, di circa 50 pagine ciascuno, è già uscita, stampata in Roma dalla tipografia Cuggiani con grande decoro di tipi, di carta, di composizione: tutto di prim'ordine. Nè il contenuto è da meno.

Tommaso Claps vi pubblica con opportuna introduzione storica gli *Antichi Statuti di Avigliano*; Vito Galati traccia le vicende della *Storografia calabrese negli ultimi cinquant'anni*, cominciando dagli studiosi locali Vito Capialbi, Luigi Grimaldi, Domenico Spanò, discorrendo poi delle campagne archeologiche svoltesi su territorio calabro; - Msg. Korolewski rievoca, partendo da Barile (Melfi), *Le vicende ecclesiastiche dei paesi italo-albanesi della Basilicata e della Calabria*; - Edoardo Galli studia *Un frammento di sarcofago istoriato della Cattedrale di Tricarico* (con una tavola); - G. M. Monti raccoglie da vari archivi e biblioteche alcuni documenti inediti, d'interesse regionale, del periodo svevo angioino aragonese, premettendovi *Cinque postille di storia calabro-lucana*; - S. G. Mercati trascrive da un codice Vaticano e da uno Vallicelliano, e brevemente commenta, una *Poesia giambica greca in lode di un giovane calabrese*, d'ignoto autore relativa ad ignoto.

L'illustre vecchio bizantinologo Ch. Diehl, prendendo argomento dal recente volume di P. Orsi, *Le chiese basiliane della Calabria* (Firenze, 1929), esamina l'importanza e la condizione presente delle *Chiese bizantine e normanne in Calabria*. - Franc. Evoli espone le vicende dell'*Economia agraria delle provincie meridionali d'Italia durante la Feudalità* come introduzione a uno studio sull'Economia del Mezzogiorno durante il secolo scorso. - D. Lorenzo Tardo tratta dei *Codici melurgici della biblioteca Vaticana e del contributo alla musica bizantina portato dal Monachismo Greco della Magna Grecia*, descrivendo con tavole fotografiche ed un preciso elenco bibliografico i codici musicati della Vaticana forniti di semiografia o sistema di segni prosodiaci. - E. Pontieri raccoglie molte inedite notizie su

Un capitano della guerra del Vespro, il calabrese Pietro Ruffo. - G. Schirò illustra con lettere inedite *I rapporti di Barlaam Calabro con le due Chiese di Roma e di Bisanzio*, facendo nuova luce sulla celebre, ma quasi mitica, figura del monaco di Seminara maestro di greco dal Petrarca. B. Cappelli tratta di *Laino ed i suoi Statuti del 1470*, tratti da una copia del sec. XVII. La valorosa ricercatrice inglese degli archivi meridionali, Ev. Jamison, fornisce importanti *Note e documenti per la Storia dei Conti Normanni di Catanzaro*, illustrando un ramo di dinasti normanni assai poco noto dei sec. XI-XII.

Seguono recensioni di opere recentissime sulla preistoria e geografia di queste contrade. Particolarmente ampia quella di G. Isnardi sul solido e denso volume di Helmut Kanter, *Kalabrien* (Hamburg, 1930); quella di P. Orsi sul recentissimo volume *Greek cities in Italy a. Sicily* di Mac Iver (1931), e di M. G. B. sulla *Storia e Cartulario del monastero di S. Elia in Carbone* di G. Robinson (1929-30). Chiude il fascicolo primo una « Bibliografia calabro-lucana » (geografica, storica, archeologica, artistica) raccolta da P. Orsi, la cui attività di bibliografo s'è aggiunta in quest'ultimi decenni a quella sua fondamentale e già molteplice di esploratore, archeologo, storico e numismatico.

Ad illustrazione di questo territorio italico, ancor sì poco studiato e che ebbe tanta vita storica, concorre dunque in quest'« *Archivio* » la simpatia e la dottrina d'italiani d'ogni regione e d'illustri stranieri; fra i quali ultimi segnaliamo: Randal Mac Iver, Rousset, Gunhild Bergh, Gertr. Robinson, ecc.

P. Orsi nell'annunciare la nascita, e si potrebbe dire la rinascita, di questo « *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* » (già Ettore Capialdi e Fr. Pititto avevano iniziato nel 1912 il benemerito « *Archivio storico per la Calabria*, riprendendo la tradizione della « *Rivista storica calabrese* » 1893-1908), opportunamente si propone, non solo di offrire un autorevole organo di pubblicità ai migliori cultori di studi storici nelle due regioni, ma di compiere anche tra i giovani studiosi calabro-lucani una vera opera educativa, invitandoli e guidandoli a battere le severe vie della cultura seriamente intesa, premunendoli « contro l'impreparazione pretenziosa, contro l'atomismo egoistico e infecondo, contro il provincialismo talora commovente ma sempre grottesco della esaltazione ad ogni costo » della propria terra e del proprio passato: parole sante, né solo nel campo degli studi storici e regionali!

La nobile iniziativa, cui non mancherà l'appoggio di chi deve e l'aiuto di chi può, sarà un titolo d'onore per le poche volenterose persone che l'hanno voluta ed attuata, anche per la giustizia resa a queste due regioni, sotto tanti riguardi trascurate, le uniche d'Italia che ancora non avessero una loro seria e vivace pubblicazione storica.

Facciam voti che questo « *Archivio* » prepari la costituzione d'una « Società storica calabro-lucana », e cooperi efficacemente a ricostruire la già altra volta sì intensa vita millenaria delle due regioni sorelle.

« *Japigia* » saluta il confratello calabro-lucano con augurio di prospero intenso lavoro, ed esprime la nostra riconoscenza alla solerte operosa Società « Magna Grecia ».

E terminiamo con l'annuncio di una prossima pubblicazione: il *Dizionario dialettale delle tre Calabrie*, con note etimologiche e un'introduzione sulla storia dei dialetti calabresi: opera di G. Rohlfs, romanista

dell'Università di Tubinga, che fra i materiali linguistici raccolti nei numerosi suoi viaggi e gite attraverso le zone della Calabria ha dedicato speciali cure alla terminologia della popolazione rurale (agricoltura, pastorizia, flora, fauna), dando così a questa regione, prima d'ogni altra in Italia, un vocabolario dialettale composto secondo le moderne esigenze scientifiche.

G. GABRIELI

3. - Gregorio Carruggio, robusto e pensoso scrittore leccese, da sei anni dedica una parte della sua attività alla compilazione di un almanacco illustrato, *Il Salento*, che è una varia copiosa rassegna annuale della vita salentina in tutte le sue manifestazioni più significative, un vero repertorio di quanto, nel presente e nel passato, Terra d'Otranto vanta di meglio in uomini e in opere.

Il volume per il 1932 (Lecce, Editrice « L'Italia Meridionale », pp. 352-CXII, L. 10) è fra i più ricchi finora pubblicati, e, per quanto vi predominino scritti di letteratura amena o relativi alle rifiorite energie salentine in ogni campo del lavoro e della produzione, contiene anche articoli che possono interessare i nostri lettori. Citiamo principalmente quello su *La « Valle delle Memorie » in Otranto* di Pasquale Magiulli, il quale ritiene che le grotticelle scavate a scopo funerario nelle pendici rocciose della detta valle, siano opera di un popolo Siculo che precedette nella Japigia non solo i Messapi ma anche le più antiche e sporadiche infiltrazioni di popoli italici o indoeuropei di cui si son trovate tracce nello Scoglio del Tonno di Taranto e nel sepolcreto di Timmari presso Matera. L'almanacco pubblica inoltre uno estratto della nota opera di P. Primaldo Coco su *I Francescani nel Salento*, e un saggio intorno a *L'affresco della Madonna di Parabita e l'arte basiliana nel Salento* di A. Parisi, che però non aggiunge nulla di sostanzialmente nuovo a quanto scrisse sull'argomento, una ventina d'anni fa, Padre Barella.

G. P.